

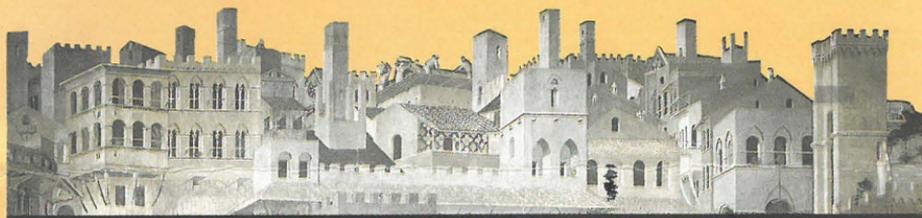
Siena, 1990/1991

# ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932  
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale  
del 17 Ottobre 1961

*Mical in Vertice*



n° 301

Concerto straordinario

**Sviatoslav Richter**

pianoforte

in memoria del generoso musicista e amico Oleg Kagan

**10 GENNAIO**  
**TEATRO DEI RINNOVATI**  
**ORE 21,15**

---

*Perché non suono senza spartito?*

Mi sono deciso ahimé troppo tardi a tenere davanti lo spartito durante i concerti, nonostante avessi intuito da tempo che bisognava farlo.

E' paradossale, ma in un'epoca in cui il repertorio era più ristretto e meno complesso si suonava abitualmente con lo spartito e questa saggia usanza fu interrotta da Liszt. Oggi la testa - piuttosto che ben fornita di musica - è sovraccaricata da una abbondanza inutile e rischia di affaticarsi pericolosamente.

Che infantilismo e che vanità, fonte di fatiche inutili, questa specie di gara di prodezza della memoria, quando bisognerebbe soprattutto fare della buona musica che tocchi l'ascoltatore! Mediocre routine in cui si crogiola una gloria mendace e che il mio caro professore Heinrich Neuhaus tanto biasimava.

L'incessante richiamo all'ordine dello spartito darebbe meno licenza a questa "libertà", a questa "individualità" dell'interprete con cui si tiranneggia il pubblico e si infesta la musica, e che non è nient'altro che mancanza di umiltà e di rispetto per la musica stessa.

Certo non è così facile essere assolutamente liberi quando si ha lo spartito davanti e ci vuole molto tempo, lavoro e abitudine; per questo è meglio cominciare il più presto possibile.

Ecco un consiglio che darei volentieri ai giovani pianisti: adottare finalmente questo metodo sano e naturale che permetterà loro di non annoiarci vita natural durante con gli stessi programmi, e di crearsi loro stessi una vita musicale più ricca e variata.

*Perché suono con pochissima luce?*

Non per mio piacere o per chissà quali misteriose ragioni gli spettatori di solito immaginano a seconda che siano bene o mal disposti nei miei confronti, ma per il pubblico stesso.

Noi viviamo in un'epoca visiva e niente è più funesto per la musica.

L'agitarsi delle dita, la mimica del volto (che non riflettono la musica ma il lavoro sulla musica e non aiutano in niente a coglierla a pieno), gli sguardi lanciati sulla sala e sugli spettatori sono tutte fonti di disturbo per la concentrazione del pubblico, che sviano l'immaginazione e si frappongono fra lui e la musica.

Bisogna che la musica arrivi pura e diretta.

Con i miei saluti più cordiali e con la speranza che l'oscurità favorisca il raccoglimento e non la sonnolenza!

**Sviatoslav Richter**

---

---

# PROGRAMMA

## Johann Sebastian Bach

Eisenach 1685 - Lipsia 1750

### *Suites inglesi*

n. 1 in la magg. BWV 806 26'  
Prélude - Allemande - Courante I  
Courante II - Double I - Double II  
Sarabande - Bourrée I, II, I - Gigue

n. 3 in sol min. BWV 808 23'50"  
Prélude - Allemande - Courante  
Sarabande I, II - Gavotte I, II, I - Gigue

n. 4 in fa magg. BWV 809 20'10"  
Prélude - Allemande - Courante  
Sarabande - Menuet I, II, I - Gigue

n. 6 in re min. BWV 811 26'50"  
Prélude - Allemande - Courante  
Sarabande - Double - Gavotte I, II, I - Gigue

+ bis 3'20"

*Per questo concerto sarà utilizzato un pianoforte Yamaha.*

---

## BACH

Nonostante il dominio ormai assoluto dei criteri di esecuzione "filologica" che vogliono, anzi esigono, che ogni brano venga suonato sul proprio strumento originario e addirittura prescrivono la concordanza fra un certo autore e un certo tipo di strumento, alcuni pianisti seguitano ancora imperterriti a suonare Bach sulla moderna tastiera del pianoforte. Il perché questo accada sarebbe troppo lungo a descrivere in questa sede (basti ricordare la grande tradizione di trascrizioni bachiane che porta direttamente da Liszt a Busoni e oltre), ma la cosa certa è che questo manipolo di pianisti appartiene all'empireo dei sommi dell'interpretazione, come Sviatoslav Richter, appunto. Egli da "sempre" si è dedicato a questo genere di "tradimento" (di cui ha lasciato anche mitiche testimonianze discografiche - si ricordi per tutti l'integrale del *Clavicembalo ben temperato*), dando prova in queste esecuzioni più di ricreare che di interpretare il musicista tedesco. Il discorso musicale delle composizioni bachiane, che al clavicembalo appare così fitto di intricati richiami polifonici e di rimandi a numerosi piani sonori, viene infatti da Richter al pianoforte reso prodigiosamente trasparente e dilatato fino a mostrare aspetti sconosciuti. Questo avviene anche perché l'illustre interprete (o "ricreatore") non si accosta allo strumento moderno cercando di imitare con esso il timbro dell'antico, ma sfrutta senza "timidezza" le sue possibilità tecniche e sonore, in questo rifacendosi proprio ai suoi grandi predecessori. Le sei *Suites* dette un po' misteriosamente "inglesi" (in realtà sono modellate sullo stile "francese", ricchissimo di ornamentazioni) risalgono al periodo in cui Bach era a Köthen e che vide la creazione di molte delle sue più importanti opere strumentali profane (la corte era calvinista e non gradiva la musica in chiesa). Esse sono costruite sulla costante successione di Allemanda - Corrente - Sarabanda - Giga arricchita dall'inserimento di altre danze e preceduta da un importante Preludio. Questi Preludi si impongono per una grandiosità fuori del comune - che richiama del resto quella delle *ouvertures* delle coeve *Suites* per orchestra - e sono strutturate secondo uno stile desunto dal concerto all'italiana, cioè con l'alternanza di "tutti" e "solo" (ne sono eccezioni parziali i Preludi della prima e dell'ultima), conferendo all'intera composizione una specie di sigillo distintivo. La fantasia bachiana vivifica il susseguirsi prevedibile delle danze nella loro alternanza di lente, veloci, binarie, ternarie, ricorrendo, per esempio, allo stile "recitativo" (si ascolti la Sarabanda della pagina di apertura o l'Allemanda di quella di chiusura) o variando brillantemente le formule ritmiche in una sorta di speculazione sul tema. Ogni *Suite*, che ha il suo fulcro "emotivo" nella Sarabanda, si conclude invariabilmente con una brillante Giga dove il solista può dare libero sfogo alle sue doti virtuosistiche.

G. B.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
**MPS**  
BANCA DAL 1472